

BIBLIOGRAFIA

RECENSIONI

ALESSANDRO MINELLI, 1991. Introduzione alla sistematica biologica. Franco Muzzio Editore, Padova, collana: Scienze Naturali Testi. 140 pp., L. 25.000.

Occorrono senza dubbio qualità e conoscenze specifiche non comuni per ottenere, in un volumetto tanto agile quanto piacevole, un risultato quanto mai arduo da conseguire: quello di presentare, in forma sintetica, ma pure esaustiva e accurata, la storia, i metodi, i concetti, gli obiettivi, e pure gli oggetti di studio – dalle specie ai phyla e ai regni dei viventi – della moderna Sistematica biologica. Sono quelle doti di coraggio, di vasta cultura, di curiosità eclettica e di profonda competenza specialistica, acquisite in molti anni di ricerca sui gruppi animali più diversi e più difficili (è dello stesso Autore, fra gli altri, il volume dedicato agli Irudinei della collana “Fauna d’Italia”), e quelle qualità di ottimo divulgatore anche di argomenti francamente ostici, doti e qualità di cui ha dato già prova in altre occasioni Alessandro Minelli, professore ordinario di Zoologia presso la Facoltà di Scienze dell’Università di Padova.

L’opera, articolata secondo uno schema assai logico, inizia con un capitolo (“Un programma di lavoro”) in cui l’Autore, in poche pagine, trova modo di indirizzare il neofita che, attratto dalla straordinaria diversità dei viventi, voglia avviarsi allo studio della sistematica di qualche gruppo di piante o di animali, su basi serie e scientificamente corrette: capitolo non superfluo, se è vero che una disciplina cara anche ai molti naturalisti “amatori” ha sofferto, e soffre, più ancora che dello scarso interesse tributatogli dai moderni biologi “sperimentali”, proprio del “cattivo uso che spesso ne fanno i suoi cultori”.

Seguono poi alcuni capitoli specifici, accessibili per chiarezza di esposizione non solo allo studente come all’appassionato dilettante, ma egualmente preziosi, per dovizia di informazioni contenute, anche a coloro che troppo avvezzi da anni di *routine* tassonomica desiderino rinfrescare le proprie idee sugli aspetti storici, teorici e metodologici del proprio campo di ricerca.

Dal capitolo secondo («Classificare: cosa, come, perché»), nel corso del quale sono riassunti i passi salienti della storia della sistematica, da prima di Aristotele a dopo Linneo, attraverso il terzo (“La costruzione del *Systema Naturae*”), in cui troviamo illustrati principi e metodi delle scuole cladistica, evolucionistica classica, fenetico-numerica, tutte tese alla ricerca di un sistema naturale di classificazione, veniamo introdotti al quarto capitolo («La specie e la gerarchia classificatoria»), che ha come argomenti principali il concetto di specie, nelle sue più diverse accezioni e interpretazioni, e i problemi connessi con le gerarchie tassonomiche delle categorie infraspecifiche e sopraspecifiche. Il capitolo quinto conclude, in pratica, l’approccio teorico alla moderna sistematica, essendo dedicato a quel mezzo («La nomenclatura») di cui la sistematica stessa si avvale mediante regole, leggi e convenzioni, articolate in “codici”, sui quali il Minelli offre prova della sua ben nota competenza.

Il sesto capitolo («*Systema Naturae* Anno 1991») presenta infine una panoramica aggiornata degli oggetti reali della classificazione, da «L’inventario delle specie» a «Problemi di Regni», mediante un *excursus* sul mondo della biodiversità che spazia dai Procarioti ai Vertebrati e alle Piante superiori.

Non meno interessanti sono i consigli contenuti nel capitolo settimo («Qualche libro da leggere») e i prospetti presentati nelle appendici (dalla A alla I), queste ultime dedicate a modelli di classificazioni, di Regni e di Phyla, tratte da opere recenti di accreditati specialisti su gruppi diversi.

Un libro dunque da raccomandare molto vivamente a tutti coloro – e sono molti fra i lettori della nostra rivista – che fungono da utenti, come amatori o come professionisti, di una disciplina tanto usata e abusata quanto poco conosciuta, e per la quale noi tutti, con il Minelli, auspichiamo «quella rinascita di cui stiamo oggi vivendo una fase importante, a dispetto di tante difficoltà che ancora ne rallentano il progresso e ne ritardano un più dignitoso accoglimento».

ACHILLE CASALE

JÓZEF RAZOWSKI, 1991. *Motyle (Lepidoptera) Polski*, vol. VIII - Grapholitini. *Monografie Fauni Polski*. Tom 19, 187 p., 184 disegni, 10 tavole fotografiche. Ed. Państwowe Wydawnictwo Naukowe, Warszawa - Kraków (ISBN 83-01-09904-6 / ISSN 0137-2173). Prezzo \$ 10. Acquistabile scrivendo alla Polska Akademia Nauk, Instytut Systematyki i Ewolucji Zwierat, ul. Slawkowska 17, 31016-Kraków (Polonia).

Il volume sui Grapholitini della Fauna polacca è il quarto e ultimo dedicato alla vasta famiglia dei Tortricidae, di cui Razowski è certamente lo specialista più noto a livello mondiale. Della stessa serie, infatti sono già stati pubblicati i tomi sui Tortricinae (n. 10/1981), sugli Olethreutini (n. 13/1983) e sugli Eucosmini (n. 15/1987), secondo la divisione in cui l'Autore ha recentemente inquadrato questa vasta famiglia.

Sono trattate 85 specie, di cui sono illustrati gli apparati genitali dei due sessi con la consueta tecnica chiara ed efficace dell'autore, e di 80 è anche riprodotta la fotografia dell'imago, in tavole di modesta qualità, ma sufficientemente efficaci. Come tutta la collana di quest'opera la veste del volume è un po' dimessa e corrisponde alla generale ristrettezza in cui versa l'editoria entomologica dei paesi dell'Europa orientale, e questo, unitamente alla lingua polacca, che è proibitiva per la comprensione delle accurate descrizioni e precise considerazioni dell'Autore, sono i principali difetti.

Per contro l'acquisto del volume è decisamente consigliabile (considerato anche il prezzo veramente contenuto) a tutti coloro che si occupano di Microlepidotteri, anche dal punto di vista agrario, perché la maggior parte delle specie è presente nella Fauna italiana, e vista la totale assenza di opere monografiche simili nella nostra letteratura, è indispensabile rivolgersi a quelle straniere, utilizzando magari solo le tavole e le didascalie latine, come in questo caso.

GIORGIO BALDIZZONE

JÓZEF RAZOWSKI, 1990. *Motyle (Lepidoptera) Polski*, vol. XVI - Coleophoridae. *Monografie Fauni Polski*. Tom 18, 270 p., 709 disegni, 8 fotografie. Ed. Państwowe Wydawnictwo Naukowe, Warszawa - Kraków (ISBN 83-01-09452-4 / ISSN 0137-2173). Prezzo \$ 11. Acquistabile scrivendo alla Polska Akademia Nauk, Instytut Systematyki i Ewolucji Zwierat, ul. Slawkowska 17, 31016-Kraków (Polonia).

Quasi 40 anni dopo il classico «Rodzina Eupistidae (Coleophoridae) Polski» del compianto Sergiusz Toll, base delle moderne ricerche sistematiche sulla complicata famiglia dei Coleophoridae, è stato pubblicato un nuovo volume sulla Fauna polacca, da J. Razowski, notissimo specialista di Tortricoidea.

Il volume tratta di 136 specie, di cui l'Autore ha constatato con sicurezza la presenza in Polonia. Di tutte sono illustrati gli apparati genitali, con ottimi disegni al tratto originali, e gli astucci larvali, riprodotti per la maggior parte dal volume di Toll. Per ogni specie e relative sinonimie, sono indicate, oltre che i riferimenti bibliografici anche quasi tutte le località tipiche, cosa che ha richiesto una notevole ricerca bibliografica. Degna di considerazione nella parte introduttiva è il paragrafo dedicato alla morfologia dei genitali, su cui Razowski ha pubblicato recentemente due note (Nota lepid., 12 [3], 1989: 192-197 e 13 [4], 1990: 221-228). Pur non concordando appieno su alcune sue considerazioni – per esempio sullo sterigma – ho molto apprezzato gli studi sulla faloteca e la comparazione delle varie strutture con quelle di altre famiglie di Microlepidotteri.

Principali difetti del volume sono la difficoltà di comprensione della lingua – sarebbero state utili tabelle dicotomiche in inglese – e un certo numero di refusi, anche nella grafia di nomi scientifici, oltre che nella veste un po' dimessa, che giustifica il prezzo veramente basso.

Poiché il 90% delle specie trattate fa parte anche della Fauna italiana (che consta di circa 240 specie) soprattutto di quella delle regioni settentrionali, consiglio l'acquisto dell'opera a tutti coloro che si occupano di Microlepidotteri, se non altro per l'utilità delle figure dei genitali e degli astucci larvali.

GIORGIO BALDIZZONE

Le conoscenze sui nostri Carnivori sono oltremodo carenti sia a livello sistematico che ecologico ed etologico. Se ciò può trovare una parziale scusante nelle obiettive difficoltà di studio di specie caratterizzate da abitudini elusive e notturne, non pare tuttavia giustificabile che nel caso del più popolare dei rappresentanti dell'Ordine, la Volpe, perdurino credenze basate su conoscenze affrettate e superficiali, non verificate e non esaminate in modo critico. Il I Simposio Italiano sui Carnivori, tenutosi a Pavia il 16-17 marzo 1989 e dedicato a *Biologia, ecologia e gestione della Volpe* ha costituito un qualificato momento di studio che fa certamente ben sperare per il futuro.

La rivista di teriologia *Hystrix* ospita gli atti del Simposio i cui lavori si sono articolati in 3 sessioni. La prima, Ecologia ed Etologia, raccoglie 14 contributi, 9 dei quali concernenti lo studio della nicchia trofica della Volpe. Di particolare interesse l'analisi critica delle metodologie di studio della dieta del Carnivoro curata da Prigioni (pp. 51-62); da essa emerge, fra l'altro, che la maggior parte dei lavori italiani sull'argomento sono stati condotti in Piemonte (AL, TO e CN).

La seconda sessione affronta tematiche di tipo sanitario, con 5 lavori sulla Rabbia silvestre, 2 sulla Trichinosis e uno concernente l'insieme delle zoonosi trasmesse dalla specie. Particolarmente significativa l'analisi condotta da Wandeler (pp. 121-135) sugli aspetti ecologici ed evolutivi della Rabbia nei Carnivori.

La terza sessione, introdotta da una concisa, ma esauriente review di Beltran, Delibes e Rau (pp. 199-214), sui metodi di censimento della Volpe, concerne il tema della gestione della specie e i problemi di monitoraggio delle popolazioni. Fra i 7 contributi presentati segnaliamo quello di Tosio e Giovannini (pp. 227-242) recante le linee guida di gestione proposte dall'Istituto Nazionale di Biologia della Selvaggina.

Il Simposio, oltre a puntualizzare lo stato delle ricerche sulla Volpe nel nostro paese, ha certamente contribuito a fornire spunti operativi per una corretta strategia di gestione della specie. A essi dovrebbero fare riferimento quegli Enti pubblici interessati (Assessorati alla Caccia, alla Sanità, U.S.S.L.) che ancora troppo spesso fondano le loro decisioni in materia su luoghi comuni o istanze sociali irrazionali.

PAOLO DEBERNARDI

ABBA G., 1990. *La Flora delle Langhe*. Amici del Museo "F. Eusebio", Alba, 185 pp., illustrazioni.

Dopo le lunghe e assidue ricerche sulla flora delle Langhe di F. Vignolo-Lutati, durate un quarantennio (1920-60), si poteva pensare che questo interessante territorio fosse conosciuto ormai in modo esauriente. Dal lavoro "La flora delle Langhe" di G. Abbà risultano tuttavia nuove per il territorio considerato 166 entità, oltre a figurarvi numerose nuove località per specie anche rare o interessanti sotto vari aspetti. Questo volume costituisce la riedizione di undici interventi effettuati tra il 1983 e il 1988 sulla rivista del Museo "Alba Pompeia", ai quali sono stati aggiunti successivi reperti così da aggiornare le liste al 1990.

La cura e l'attenzione con cui queste colline sono state percorse e investigate si può rilevare dall'imponente serie di stazioni di ritrovamento per le varie specie, spesso localizzate a livello, si potrebbe dire "catastale", così da facilitarne l'eventuale reperimento da parte di altri. Questa ricchezza di dati si potrebbe tra l'altro rendere utile ai fini di una cartografia della distribuzione locale delle specie, in particolare per quelle di origine mediterranea soprattutto, frequenti nel settore SE delle Langhe.

A questo proposito un'interessante elaborazione dei dati contenuti nella flora, relativa allo spettro corologico delle specie, è stata effettuata da F. Montacchini dell'Università di Torino nella presentazione del volume. Da questa ricerca risulta che il contingente floristico più peculiare delle Langhe, quello mediterraneo, inteso in senso lato, comprende il 21,3% della sua flora, valore molto elevato per un territorio posto nell'entroterra come questo ma che ha conservato, in stazioni a microclimi particolarmente favorevoli, dei relitti vegetali di epoche più calde di quelle attuali.

Numerosissime sono le specie contenute nella flora degne di menzione per svariati motivi. Sono da ricordare in primo luogo quelle inedite per il territorio in esame, delle quali alcune addirittura nuove per il Piemonte, come le steno-mediterranee *Cistus albidus*, *Scilla italica* e *Allium nigrum*, oltre ad *Onobrychis caput-galli*, *Carex polyphylla* e *Sisymbrium loesellii*.

Alcune specie ritrovate nelle Langhe sono poi particolarmente rare a livello piemontese come *Centaurea alpina*, *Typha minima*, *Orchis simis*, *Ophioglossum vulgatum*, *Parentucellia latifolia*, ecc.

Sappiamo che Abbà è sempre stato particolarmente attento alle specie naturalizzate; così dalla flora risulta che *Crepis sancta*, un tempo isolata, è ora in piena espansione come pure *Conyza albida*; in vari stadi di diffusione sono: *Panicum dichotomiflorum*, *Inula graveolens* e *I. viscosa*; *Amaranthus bouchonii* e *A. blitoides* sono nuove anche per il Piemonte.

Inversamente alcune archeofite, come *Agrostemma githago* e *Marrubium vulgare*, appaiono in regresso.

Particolarmente interessanti sono le località che definiscono nuovi limiti dell'areale di determinate specie; in primo luogo si ricordano tra queste tre entità a distribuzione appenninica che ora, con questi ritrovamenti, raggiungono ad W le Langhe e cioè *Anemone trifolia*, *Omphalodes verna*, *Centaurea aplolepa*; *Genista cinerea*, invece, specie occidentale presente nelle Alpi Cozie e Marittime, tocca nelle Langhe il limite più orientale del suo areale.

Numerose sono le specie di ceppo mediterraneo, nuove per il territorio; basterà citare: *Silene gallica*, *Glaucium flavum* (su calanchi), *Sorbus domestica*, *Asplenium onopteris*, *Brachypodium distachyum*. All'opposto l'Autore ha raccolto nelle Langhe varie specie a distribuzione prevalentemente montana come *Stellaria nemorum*, *Aconitum variegatum*, *Orthilia secunda*, *Vaccinium vitis-idaea*, *Satureja montana*, *Acinos alpinus*, *Eriophorum latipodium*. Dalle ricerche di Abbà risultano riconfermate *Dictamnus albus*, ritrovato nella prima metà del secolo scorso, e *Lythrum portula* raccolto qui nel 1848.

Per concludere deve essere sottolineato il fatto che con queste accurate ricerche il territorio delle Langhe risulta certamente fra le subregioni piemontesi quello meglio conosciuto sotto il profilo floristico. Esso si riconferma inoltre come un'area floristicamente assai ricca che, secondo i criteri della "Flora Europaea", conta oggi in totale 1570 entità botaniche.

GIAN PAOLO MONDINO

WWF Delegazione Piemonte-Valle d'Aosta e ANP

Tra l'ANP e il WWF è in corso da alcuni anni una collaborazione che si esplica sia contribuendo da parte del WWF alla stampa della Rivista Piemontese di Storia Naturale ed alla sua distribuzione presso le sedi delle due Regioni, sia direttamente con i Soci dell'ANP che lavorano con competenza nel campo naturalistico per un approfondito studio del territorio piemontese ai fini di una sua aggiornata conoscenza e previdente salvaguardia.

Allo scopo di dare opportuna ufficialità a questa collaborazione ed una più diffusa conoscenza dei vantaggi che ne derivano, si era auspicata una convenzione che è stata stipulata a Carmagnola in data 24.3.1991, in occasione dell'Assemblea dei Soci del WWF. La riportiamo per conoscenza ai Soci.

CONVENZIONE TRA IL WWF-DELEGAZIONE PIEMONTE E VALLE D'AOSTA E L'ASSOCIAZIONE NATURALISTICA PIEMONTESE

Visto che tra gli scopi statuari del WWF, ha carattere preminente la conservazione della natura, anche mediante la realizzazione di progetti ben definiti e fondati su solide conoscenze scientifiche che riguardino il territorio nei suoi aspetti faunistici, botanici, geologici, ecc.;

Visto che principale scopo statutario dell'ANP è l'incentivazione di studi per la conoscenza diretta della situazione naturalistica del territorio piemontese, mediante rilievi, raccolta ed elaborazione dati, pubblicazione degli studi e delle conclusioni alle quali si è pervenuti;

Viste le precedenti positive esperienze di collaborazione intercorse sia con l'ANP, mediante la compartecipazione alle spese di stampa del vol. X/1989 della Rivista Piemontese di Storia Naturale, sia con singoli Soci dell'ANP, i quali hanno prestato la loro consulenza scientifica;

SI CONVIENE QUANTO SEGUE

1) La Delegazione regionale Piemonte e Valle d'Aosta dell'Associazione Italiana per il WWF contribuirà alla stampa della Rivista Piemontese di Storia Naturale sin dal numero XI/1990 con una cifra concordata proporzionale ai costi di stampa, avendone in cambio 30 copie da distribuire alle Sezioni e ai gruppi locali o da usare per rappresentanza.

2) Dal volume XII verranno pubblicati, possibilmente accorpati, articoli scientifici che rientrino contemporaneamente negli scopi delle due Associazioni, e accettati dalla Redazione della Rivista, onde creare basi scientifiche di documentazione a supporto di iniziative di conservazione e ripristino ambientale. Questi articoli dovranno essere contrassegnati in calce con il titolo, il numero e l'eventuale finanziamento del progetto ed altri riferimenti necessari alle procedure del WWF.